



ISSN: 2038-3282

Publicato il: gennaio 2024

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**#Edusocialsalute: A Health Prevention Project on Instagram
in Favour of Preadolescent Accounts and Bodies**

**#Edusocialsalute: un progetto di prevenzione alla salute su Instagram
a favore degli account e dei corpi preadolescenziali**

di

Alessio Castiglione

alessio.castiglione@unipa.it

Università degli Studi di Palermo

Abstract:

The increase in social networking accounts among the young people of the Alpha generation draws the attention of educational institutions on the possible online misinformation on health prevention topics. It is well known by now how social networks can contribute to the identity construction of preadolescents, but it is equally well known how difficult it is to recognise in these environments a pedagogical potential capable of developing health-promoting activities for them. This contribution aims to investigate how and to what extent it is possible to realise media-educational contents that talk about bodies, physical, mental and social health on Instagram. The following netnography research was conducted on 99 students aged 13 years, belonging to the secondary schools involved in the #edusocialhealth project, in order to derive illustrative results on how to create posts that are functional to the bio-psycho-social well-being of young people.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16153

Keywords: Health Prevention; Educational Accounts; Social Networks as a Learning Environment; Instagram; Netnography.

Abstract

L'incremento di account di social networking tra i giovani della generazione Alpha richiama l'attenzione delle istituzioni educative sulla possibile disinformazione online rispetto a tematiche di prevenzione alla salute. È noto ormai come i social network possano contribuire alla costruzione identitaria dei preadolescenti, ma è altrettanto risaputo come sia difficile riconoscere in questi ambienti un potenziale pedagogico capace di sviluppare attività a favore della salute degli stessi. Il presente contributo si prefigge di indagare come e quanto sia possibile realizzare contenuti mediaeducativi che parlino di corpi, salute fisica, mentale e sociale su Instagram. La ricerca netnografia che segue è stata condotta su 99 studenti di 13 anni, appartenenti alle scuole secondarie coinvolte nel progetto #edusocialsalute, al fine di ricavare risultati esemplificativi su come creare post funzionali al benessere bio-psico-sociale giovanile.

Parole chiave: prevenzione alla salute; account educativi; social network come ambiente di apprendimento; Instagram; netnografia.

1. Introduzione

L'educazione alla salute è diventata un imperativo sociale e sanitario nell'epoca della *Digi-land*, caratterizzata dalla diffusione capillare dei social media, dall'accesso facilitato alle informazioni attraverso le piattaforme digitali e dal ricordo di una pandemia non del tutto risolta (Nowotny, 2022). In questo scenario digitalmente avanzato, la convergenza che può avvenire tra educazione alla salute e social media comprende un interrogativo di grande rilevanza pedagogica: poiché i giovanissimi trascorrono gran parte del loro tempo libero navigando in rete all'interno delle varie piattaforme di social networking (Oggiano, 2023), è possibile instillare in questi ambienti digitali contenuti che siano funzionali all'educazione di alcuni temi imprescindibili per la loro crescita?

Partendo da questa ipotesi di ricerca, il lavoro che verrà presentato vedrà in Instagram il social network preferenziale per avviare dentro le piattaforme digitali una subcultura pedagogica in grado di far dialogare i professionisti della salute, gli studenti della generazione Alpha e i loro insegnanti. Con il fine di diffondere materiali informativi e conoscitivi sotto forma di post (McCartney, 2021), il progetto #edusocialsalute ha confermato come sia possibile diventare consumatori e produttori di artefatti digitali che parlino di igiene, affettività e alimentazione all'interno di Instagram. La scelta del social network di casa Meta sposa i criteri prescelti dal progetto Edu-social Algorithm: facilità d'uso, familiarità, numero di iscritti, popolarità, ricchezza di contenuti. Tali criteri hanno dato prova della sua efficacia in ambito scolastico seguendo uno specifico modello metodologico basato su post utilizzati come contenuti didattici (Lavanco & Castiglione, 2022). Tuttavia, negli ultimi anni, l'uso improprio e non correttamente guidato dei social media ha fatto emergere un potenziale controverso: se da un lato tali piattaforme digitali offrono l'opportunità di diffondere e condividere conoscenze (Greenhow, Sonnevend & Agur, 2016), dall'altro rischiano di veicolare informazioni errate, disinformazione e fake news che possono avere gravi conseguenze sulla salute pubblica (Zinskie, 2021). Pertanto, con questo lavoro, gli interventi di educazione alla salute, e di conseguenza alla

corporeità, attraverso i social network rappresentano una risposta intenzionale a questo duplice potenziale, proponendosi come una strategia efficace per sfruttare didatticamente gli ambienti digitali dove giovani e adulti coesistono ma, spesso, senza comunicare tra di loro (Bissaca, Cerullo & Scarcerelli, 2020). Con l'obiettivo di sviluppare comportamenti salutari e responsabili, oltre che di diffondere conoscenze specifiche, sia tra pari che con gli adulti di riferimento, #edusocialsalute può essere inteso come uno dei metaprogetti scaturiti dalla ricerca dottorale Edu-social Algorithm, responsabile della promozione del valore pedagogico che possono avere Instagram e lo smartphone se inseriti come gadget didattici a scuola (Ranieri & Manca, 2017). Per massimizzare l'impatto positivo di questa convergenza, è stato fondamentale comprendere appieno le opportunità e le sfide che tale progetto ha rappresentato per i suoi beneficiari. *In primis* sono state esplorate le capacità che può avere un social network come Instagram per la creazione agevole di comunità virtuali di pratiche (Newton & Williams, 2021), confermando come, con una procedura adeguata, tali piattaforme possano essere utilizzate in modo efficace per insegnare e apprendere in maniera innovativa (Durkee *et al.*, 2009), condividendo informazioni accurate e favorendo un cambiamento comportamentale positivo tra i partecipanti (Jonassen *et al.*, 2008). Allo stesso tempo, ci si è concentrati sull'importanza di valutare e discernere con gli esperti le fonti affidabili da quelle non verificate, affinché l'uso dei social media possa effettivamente contribuire a migliorare la diffusione di informazioni utili e contrastare atteggiamenti rischiosi per il benessere dei giovani (Dasoo, 2022).

Illustrando e descrivendo l'attività di creazione di post mediaeducativi intesi come contenuti di microapprendimento (Allela *et al.*, 2020), questo articolo fornirà una panoramica su come integrare efficacemente i social media per finalità educative in classe, contribuendo così a informare in modo critico sul dibattito scientifico e a guidare le future iniziative nel campo della promozione del benessere tramite le piattaforme digitali di social networking (Soffel, 2016; Dunwill, 2016).

2. Lo smartphone e i social network nella presa in cura del preadolescente Alpha

Molte delle ricerche sociologiche e demografiche recenti si concentrano sul delineare le coordinate per comprendere l'ultima generazione di studenti, quella che nell'anno scolastico 2023-2024 frequenta per la prima volta la scuola secondaria di secondo grado¹. Nello specifico, i sociologi australiani McCrindle e Fell (2020) sono stati tra i primi a descriverla, assegnandole il termine di generazione Alpha. Secondo i due studiosi, gli aggettivi che meglio ne descriverebbero l'identità sono digital, mobile, social, visual e global (McCrindle & Fell, 2021). Alla luce di questi fattori peculiari, sono state suggerite delle strategie che le agenzie educative potrebbero adottare per sviluppare una nuova idea didattica volta a facilitare i processi di apprendimento e insegnamento di quest'ultima generazione (Castiglione, 2023a); si veda a questo proposito la Figura 1.

¹ Lo studio delle categorie generazionali permette di spiegare i cambiamenti di uno specifico target di persone. Seguendo gli studi dei sociologi McCrindle e Fell si può operare questa distinzione: Baby Boomers (1946-1964); generazione X (1965-1979); generazione Y (1980-1994); generazione Z (1995-2009); generazione Alpha (2010-2024).

<i>Fattori Alpha</i>	<i>Strategie</i>
Digital	Utilizzando, se possibile, dispositivi mobili a scopi didattici e scegliendo insieme spazi e tempi di utilizzo. Affiancare i materiali tradizionali a risorse digitali su piattaforme consentirebbe la consultazione di ulteriori testi, la scrittura di note, video didattici, simulazioni interattive, creazione di contenuti mediali e altre attività di apprendimento online dando agli insegnanti la possibilità di utilizzare gli strumenti digitali per estendere l'insegnamento anche negli spazi virtuali
Mobile	le classi "mobili" permetterebbero agli studenti di apprendere ovunque, accedendo ai materiali didattici anche da remoto e utilizzando, secondo le indicazioni dell'insegnante, le funzionalità di smartphone o tablet (foto, video, registrazioni vocali ecc) per fissare la conoscenza appresa
Social	usando un approccio "social" le classi diminuirebbero il divario generazionale e rafforzerebbero l'apprendimento tra pari in un ambiente online interattivo come quello dei social network. L'utilizzo degli strumenti di condivisione delle piattaforme (stories, post, reel, commenti, hashtag, ecc.) se legato ai temi trattati a lezione aiuterebbe a condividere le conoscenze apprese e allenare trasversalmente le competenze digitali di studentesse e studenti. Si potrebbe lavorare sia individualmente che in gruppo, gestendo un account e un feed educativo per tracciare il proprio percorso formativo
Visual	concentrandosi sull'uso di supporti visivi per facilitare l'apprendimento, le lezioni includerebbero foto, video, infografiche e altre rappresentazioni visive dei concetti da poter caricare anche nelle piattaforme digitali. Inoltre, questo tipo di approccio si avvicinerebbe maggiormente ai linguaggi della loro generazione e del mondo del lavoro di questi anni dove l'immagine è diventata uno dei principali medium
Global	grazie all'uso delle piattaforme digitali e alla realizzazione di progetti collaborativi con scuole di altri paesi, le classi globali connetterebbero docenti e studenti con persone e culture di tutto il mondo in modo simile a come ragazzi e ragazze fanno già nel loro tempo libero, trasformando la lezione in un'esperienza che va oltre l'aula

Figura 1: Strategie didattiche con la generazione Alpha

Guardando alle categorizzazioni offerte da McCrindle e Fell, allo stato attuale, una porzione di popolazione appartenente alla generazione Alpha starebbe effettuando il delicato passaggio dall'infanzia alla preadolescenza, con le trasformazioni, le sfide e la complessità che esso oggi comporta. Innanzitutto, appare chiaro dagli aggettivi attribuiti a questa generazione come i dispositivi mobili (ad esempio smartphone, tablet, console portatili) e le piattaforme digitali (app di messaggistica istantanea, social media, videogiochi, portali di streaming online) giochino un ruolo centrale per la costruzione identitaria di questi giovani (Bissaca, Cerullo & Scarcerelli, 2020), ancora più forte rispetto a quanto è stato per la precedente generazione Z (Santojanni *et al.*, 2022; Kozinski, 2017). Motivo per il quale, come spiegato esaurientemente dallo psicologo Matteo Lancini (2023), dovremmo andarli a cercare lì dove si trovano già, piuttosto che attendere che siano loro a raggiungerci. Oggi gli ambienti dove ragazzi e ragazze si rifugiano, molte volte peraltro in assenza di figure adulte di riferimento, sono appunto i social network (Giuffré & Fasoli, 2022). Nonostante numerose indagini abbiano sottolineato il crescente numero di iscrizioni e la continua frequenza dei bambini e delle bambine all'interno delle principali piattaforme di social networking (Castiglione *et al.*, 2018), risorse e interventi educativi sembrano rimanere lontani da uno spazio ancora inteso come sconosciuto o antitetico al mondo dell'educazione. Per evitare che diventi un'irrisolta questione generazionale, occorre trovare delle soluzioni per ideare progetti educativi che sappiano esistere tanto

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16153

nello spazio fisico quanto in quello digitale (Castiglione, 2023b). Così operando si potrà garantire una forma di attenzione, sollecitudine e cura capace di estendersi anche all'interno dei social network (Goodyear & Armour, 2019), riconoscendoli con le parole di Fadda (1997) come luoghi di interazione, con la volontà di continuare a educare e a formare gli utenti; ovunque essi si trovino. A partire da queste premesse lo smartphone e i social network, in quanto strumenti determinanti del mondo giovanile contemporaneo, devono essere riconosciuti dalle istituzioni come ambienti educativi dove poter attivare pratiche sperimentali con il fine di orientare le nuove abitudini giovanili; esempi concreti di buon utilizzo dei nuovi mezzi tecnologici sono indispensabili per crescere in una società dove il confine tra digitale e reale è decaduto (Lancini, 2021). In questo scenario, quindi, parlare di account, user e avatar è come dialogare trasversalmente di corpi. Pur non essendo parole intercambiabili, fare sì che termini netimologici come avatar, user e account possano inglobarsi nel glossario generale dell'educazione permetterebbe di riflettere su come includerli anche nella dimensione prassica della pedagogia della corporeità, della salute così come nella didattica (Scaglioso, 2019). Sul piano definitorio, nella Figura 2 vediamo come si differenziano tra loro (Chatfield, 2013).

<i>Termini netimologico</i>	<i>Contesto</i>	<i>Definizione</i>
User (utente)	Non esistono uno specifico studioso e una data di nascita precisa associati al concetto di user. L'idea di utente nell'ambito delle tecnologie dell'informazione è stata sviluppata da vari esperti in informatica e ingegneria del software nel corso del tempo.	Un utente è un individuo o un'entità che utilizza un sistema informatico, una piattaforma online o un'applicazione per accedere a servizi, interagire con altri utenti o compiere azioni specifiche all'interno del sistema.
Account	Il concetto di account è strettamente legato allo sviluppo delle tecnologie di autenticazione e di accesso.	Un account è un profilo o un'identità digitale creata da un utente su una piattaforma o un servizio online. Gli account consentono agli utenti di autenticarsi, memorizzare informazioni personali e accedere a risorse specifiche all'interno del sistema.
Avatar	Il concetto di avatar è strettamente legato alla cultura dei videogiochi e ai mondi virtuali online. Designer grafici, sviluppatori di giochi e creatori di contenuti digitali hanno contribuito a definire questa idea.	Un avatar è una raffigurazione grafica, spesso un'immagine o un personaggio, che rappresenta un utente in ambienti digitali come videogiochi, forum online o social media. Gli avatar consentono agli utenti di esprimere la propria identità e personalità online.

Figura 2: Descrizione di user, account e avatar nella netimologia

Dietro ognuno di questi termini si nasconde sempre una persona e un suo corpo (Zatti, 2011); indagare come inserirli scientemente nel setting educativo e/o didattico favorirebbe un approccio che va oltre i confini della fisicità arrivando negli spazi virtuali di gioco, svago e socializzazione come quelli dei social network, da trasformare intenzionalmente in ambienti dove poter generare opportunità conoscitive per la prevenzione e la promozione della salute degli stessi (Selwyn, 2012). Questo però a partire esclusivamente dal compimento dei 13 anni, l'età legalmente riconosciuta a livello europeo per entrare a far parte delle principali piattaforme di social networking come Instagram e TikTok (Pellai & Tamborini, 2021).

In linea con i presupposti sovraesposti, la nomenclatura account educativo (Edu-social Algorithm, 2022) è stata coniata dentro la cornice della ricerca dottorale Edu-social Algorithm, che ha espresso

in teoria e prassi la possibilità di creare dei profili di social networking dove poter produrre e condividere contenuti mediaeducativi su Instagram per consentire all'educazione di subentrare strategicamente grazie all'ausilio di post, reel, hashtag e tag pubblicati da docenti e studenti appartenenti a una medesima comunità virtuale di pratiche (Lavano & Castiglione, 2022), come è accaduto congruamente per il metaprogetto #edusocialsalute.

3. Metodologia di ricerca

Per la ricerca oggetto del presente articolo è stato preso in considerazione un approccio a metodo misto (Trincherò & Robasto, 2019). La scelta è supportata da studi che vedono nello spazio digitale l'ambiente ideale per la selezione degli elementi utili all'indagine descrittiva dei contenuti multimediali (Maretti & Fontanella, 2019). Nell'indagare e rintracciare le metodologie di ricerca qualitativa utili a raccogliere artefatti digitali nell'ambiente appartenente ai social network, fatto di post, reel, hashtag, like, reaction e caption, è stato necessario adottare l'approccio netnografico di Kozinets (2010) seguito dalla raccolta di post mediaeducativi intesi come casi studio di buone pratiche replicabili. Con l'applicazione del modello della ricerca-azione (Lavano & Novara, 2012) è stato possibile riconoscere i problemi e scoprire le possibili soluzioni attraverso il coinvolgimento di esperti, insegnanti e studenti. È bene chiarire che l'idea di utilizzare un social network di tipo aperto come Instagram per scopi di ricerca non deve essere inteso come il tentativo di sostituire gli approcci tradizionali, né vuole essere finalizzato a produrre risultati effimeri, piuttosto consiste nel riconoscere e mostrare visivamente come tale piattaforma possa diventare un contenitore di ricerca educativa grazie alla produzione di dati netnografici. Tra i vari artefatti digitali prodotti, i post di educazione alla salute di questo lavoro si sono rivelati i materiali più esemplificativi delle potenzialità formative ricavate. In questo senso, grazie alle funzionalità di cui Instagram dispone, è possibile caricare, condividere e interagire con contenuti di microapprendimento (Buchem & Hamelmann, 2010), scegliendo immagini, testi, tag e hashtag appropriati alle consegne date dai conduttori. In questo modo i profili virtuali dei partecipanti della ricerca sono diventati gli account educativi attraverso i quali specialisti di educazione alla salute, studenti e insegnanti hanno potuto interagire, partendo sempre dalla fisicità dell'aula per poi completare l'attività all'interno dell'ambiente digitale di Instagram. In quanto spazio virtuale, il social network può essere sfruttato per sviluppare culture partecipative (Jenkins, 2009) e comunità virtuali fondate su domini, valori e pratiche pertinenti alle attività di apprendimento (Wenger, 1998).

La scelta di Instagram come social network privilegiato è stata supportata dal progetto di ricerca Edu-social Algorithm², che aveva già raccolto al suo interno il target di questa ricerca, la generazione Alpha, garantendo un'ampia partecipazione da parte dei giovani componenti già membri di una comunità virtuale di pratiche precostituita. Oltre agli account degli studenti e dei docenti, in vista del metaprogetto #edusocialsalute, nei quattro mesi di realizzazione sono stati aggiunti quelli di tre esperti di educazione alla salute che hanno trattato temi sull'igiene dentale, l'educazione alimentare e quella affettiva, con l'obiettivo di accompagnare i giovani verso la scoperta di contenuti validi alla crescita bio-psico-sociale.

² Pagina Instagram ufficiale del progetto consultabile al seguente link: https://www.instagram.com/edu_social_algorithm/.

Lo scopo di questo studio qualitativo è stato quello di continuare a proseguire verso un'educazione digital, social, global, mobile e visual, pensata su misura per la fascia preadolescenziale della generazione Alpha, aggiungendo al set didattico lo smartphone e Instagram per una campagna di prevenzione e promozione alla salute dei corpi, attraverso account a loro connessi, e quindi con codici, linguaggi e strumenti appartenenti a questa specifica categoria di studenti.

Nel circoscrivere il progetto complessivo, alla ricerca è stato attribuito il nome #edusocialsalute, concordato con i tre esperti coinvolti e le docenti delegate all'attività di promozione alla salute dei tre istituti. Per la realizzazione si è partiti da una prima analisi di contesto con il coinvolgimento delle scuole partner della città di Palermo (I.C.S. Principessa Elena di Napoli, I.C.S. Colozza-Bonfiglio, I.C.S. Lombardo Radice), selezionando un totale di tre referenti alla salute presenti nei rispettivi istituti, di tre esperti esterni di educazione alla salute, di 99 studenti (di cui 47 di sesso maschile e 52 di sesso femminile). Essi hanno aderito seguendo un cronoprogramma ispirato dal modello della ricerca-azione partecipata, che ha compreso:

1. *focus group con gli esperti e i referenti alla salute*: in questa fase, i tre esperti di educazione alla salute (dott. Ugo Mazzola per l'igiene, dott.ssa Gaia di Salvo per l'educazione all'affettività, dott. Nicola Piazza per l'educazione alimentare) e le tre professoresse referenti alla salute hanno concordato con il ricercatore tempi, spazi e modalità di applicazione degli interventi in presenza e le consegne da assegnare ai beneficiari che avrebbero usato Instagram per creare i post sugli account educativi da condividere con tutti gli attori del progetto. Il problema riscontrato dagli attori in questa fase ha riguardato gli effetti collaterali che possono insorgere a causa dei social network (ansia, insicurezza, incuria), trovando la soluzione all'interno dei medesimi ambienti, ossia strumentalizzarli per produrre e diffondere contenuti mediali volti al benessere fisico, psicologico ed emotivo degli utenti;

2. *intervento di #edusocialsalute all'interno delle classi*: nella seconda fase gli studenti sono stati coinvolti dagli esperti e dalle referenti alla salute in lezioni interattive che avessero come fine la creazione del post mediaeducativo tematico. In questo modo ogni classe ha potuto realizzare post analoghi, seppur a distanza e con tempi diversi, così che ogni scuola potesse vedere i risultati degli altri istituti del progetto #edusocialsalute rispetto ai tre macro-temi prescelti: igiene, alimentazione e affettività;

3. *restituzione sugli account educativi*: sotto la guida degli esperti e delle referenti, gli studenti e le studentesse, per ogni sessione tematica concernente gli argomenti di educazione alla salute, hanno prodotto in quattro mesi un totale di 77 post con testi, immagini, foto e hashtag su igiene dentale, educazione all'affettività e alimentare, che sono stati commentati infine su Instagram dai docenti, dagli esperti e dal ricercatore come feedback conclusivo dell'attività svolta.

La scrematura dei 77 post è stata limitata ai risultati esposti nel paragrafo 4 per evitare ripetitività e mostrare nove casi simbolici che esprimono il campionamento complessivo per qualità, chiarezza e contenuto.

Nella prossima sezione verranno condivisi i post più esemplificativi del progetto come campione conveniente al fine di visualizzare il processo che ha portato tre scuole a usufruire di Instagram per lavorare strategicamente con corpi fisici e account digitali su igiene, emozioni, dieta e disturbi

alimentari; senza dimidiare l'ambiente fisico da quello virtuale, ma iniziando a considerarli come uno spazio unico dove continuare a formarsi.

4. Risultati netnografici

È stato dimostrato come l'uso degli smartphone in classe e delle piattaforme digitali possa aiutare gli insegnanti a riflettere per adottare nuove pratiche educative in classe (Cranefield & Yoong, 2009), estendendo lo sviluppo di attività educative anche negli spazi virtuali (Marcia & Garcia, 2016). Insistendo sul massimizzare i benefici di un corretto uso dei social network in ambito educativo, i prossimi risultati descrivono Instagram come la piattaforma della quale è stato possibile decostruire l'uso abituale (autonarrazione per esposizione, performatività e strategie di marketing), per realizzare post capaci di aiutare gli studenti ad affrontare alcune tematiche fondamentali per la loro crescita e recuperare la cura dell'informazione in maniera quanto più contagiosa (Oggiano, 2022). È stata prodotta una variegata gamma di post e reel su argomenti legati all'educazione alla salute e alla corporeità, comprendendo sia i lavori degli studenti che quelli degli esperti. Ottimizzando la condivisione dei risultati, dopo aver raccolto e analizzato 77 post, si riportano quelli ritenuti per chiarezza, qualità, chiarezza di contenuto, sintesi e replicabilità, i più rappresentativi e complessivi del lavoro svolto³. I risultati hanno evidenziato diversi temi ricorrenti, tra i più significativi figurano:

- *igiene personale e salute*: la maggior parte dei post e dei reel riguardanti l'igiene personale sottolineava l'importanza delle abitudini quotidiane. Sono stati discussi approcci diversi alla pulizia del corpo e buone pratiche, compresi progetti sociali come "Ospedali dipinti". Durante l'intervento l'igiene dentale è stata una sottocategoria importante. L'esperto ha condiviso con i discenti consigli su come spazzolare i denti correttamente, sull'importanza del filo interdentale, dei collutori e della visita regolare dal dentista. Si è notato un crescente interesse per la cura e l'igiene personale (Figura 3);

³ Per visualizzare tutti i post del progetto #edusocialsalute si invita il lettore a registrarsi con un account Edu-social seguendo le indicazioni riportate nella pagina Instagram "edu_social_algorithm" che consente la connessione con gli altri account del progetto riportanti il prefisso "edu".

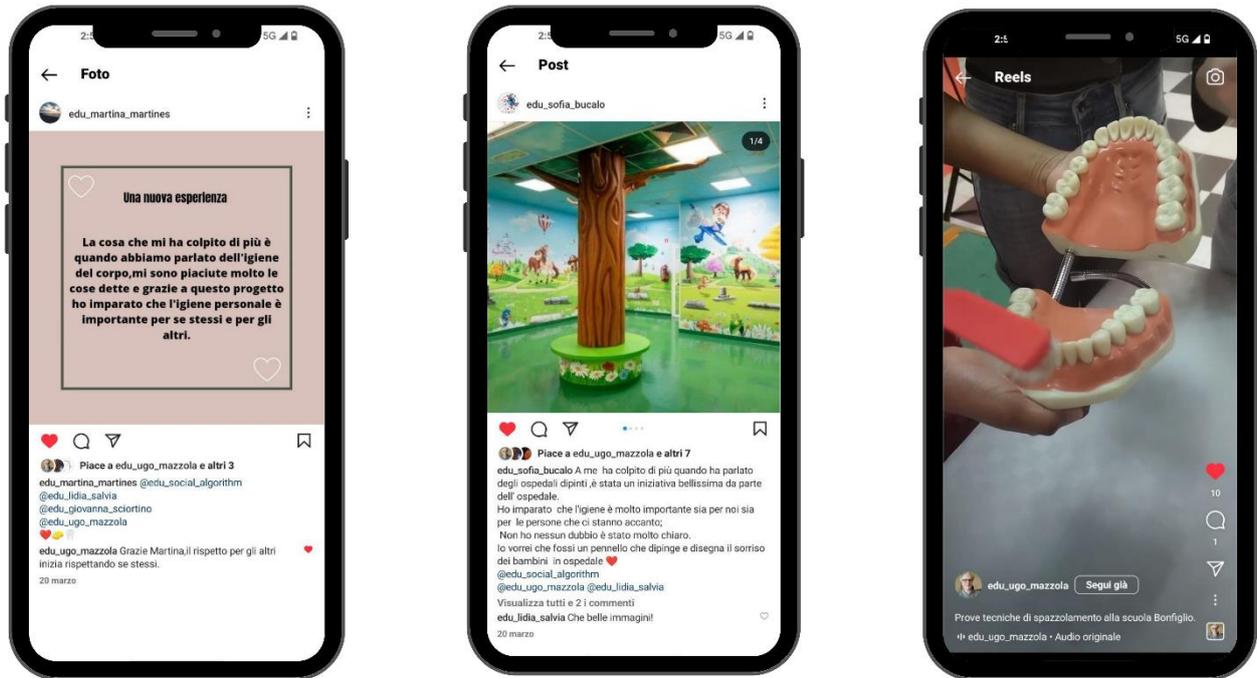


Figura 3: Post e reel mediaeducativi su *igiene personale e salute*

- *promozione di una sana alimentazione*: per questo argomento i partecipanti hanno inteso l'importanza di seguire piani dietetici equilibrati che includano una varietà di alimenti, tra cui frutta, verdura, proteine magre e cereali integrali. L'esperto, dopo aver condiviso le proprie conoscenze, ha lasciato libero il dibattito e la consegna del post mediaeducativo con gli utenti. Molte produzioni mediali si sono concentrate sull'importanza di una dieta equilibrata per il benessere generale e su come affrontare la sfida complessa dei disturbi alimentari in età preadolescenziale, con la possibilità di approfondire consapevoli piani alimentari e la conoscenza di uno stile di vita più responsabile (Figura 4);

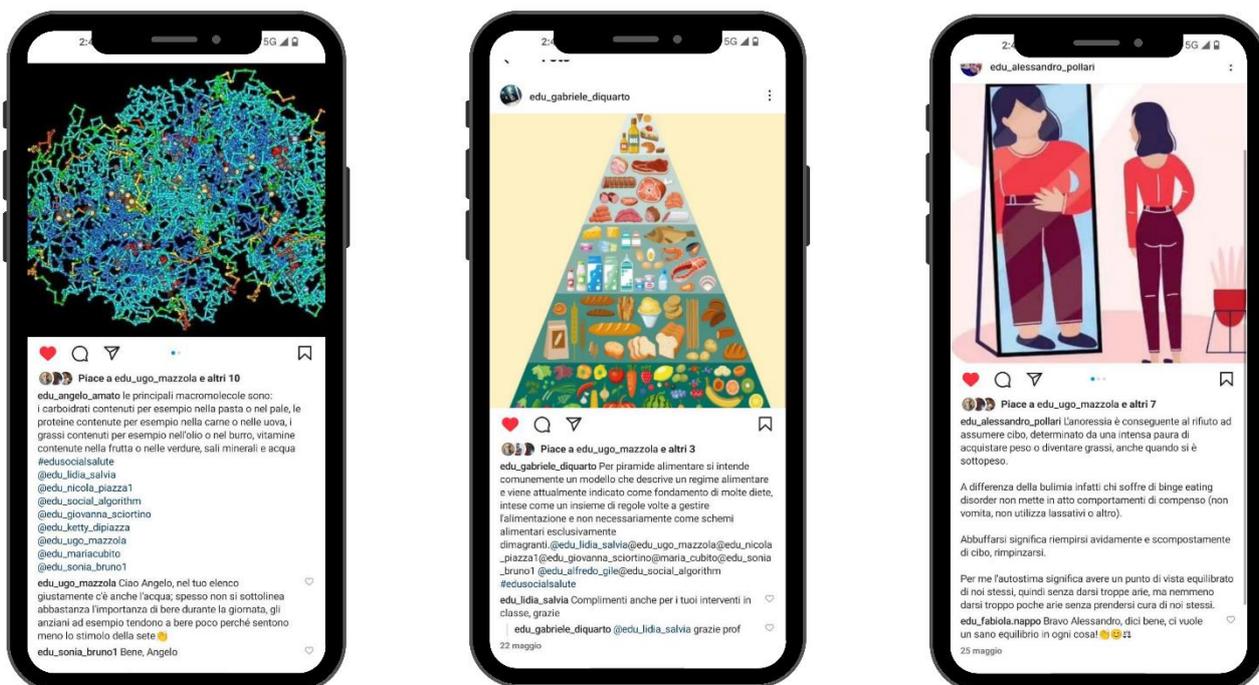


Figura 4: Post mediaeducativi sulla promozione di una sana alimentazione

- *educazione all'affettività, gestione delle emozioni e della salute mentale*: i post sulla gestione delle emozioni sul piano dell'affettività hanno ottenuto una notevole attenzione, con utenti che hanno condiviso esperienze personali e descritto momenti di vita familiare o amicale. Questa categoria è stata utile per far emergere la paura dei partecipanti di non sentirsi capiti e ascoltati dagli adulti di riferimento. La gestione delle emozioni portata avanti dall'esperta è stata un tema chiave, con discussioni su come riconoscerle, diversificarle e accoglierle (Figura 5).

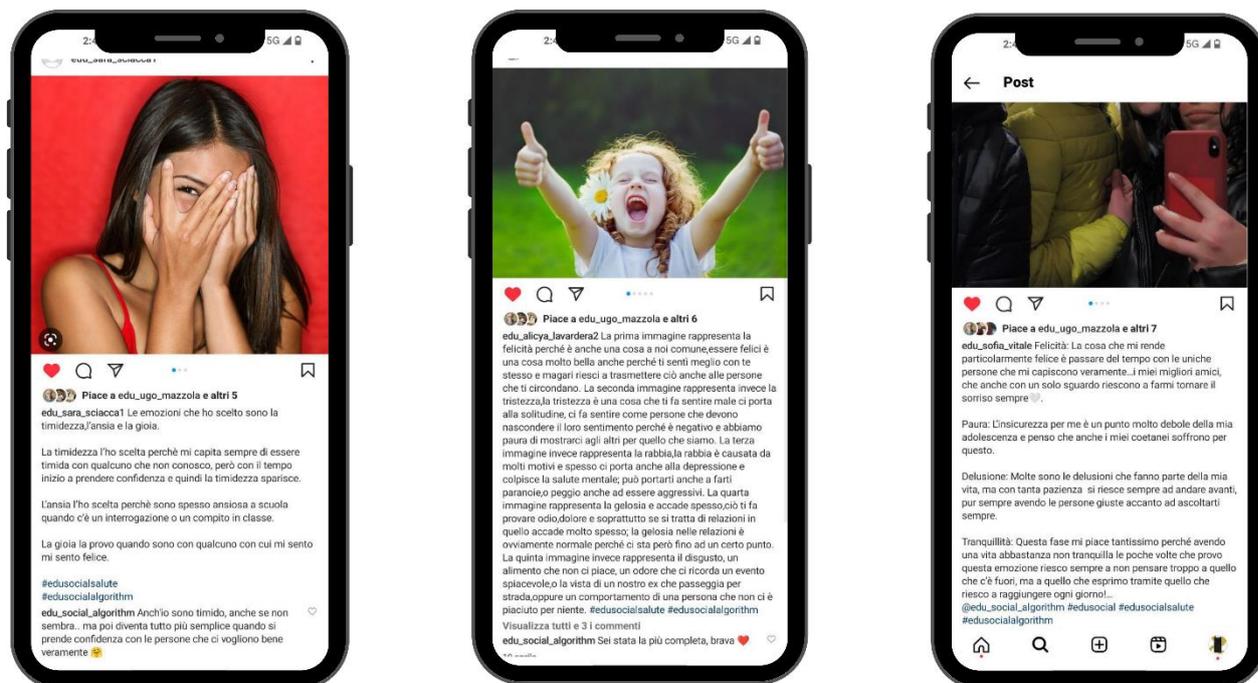


Figura 5: Post mediaeducativi su *educazione all'affettività, gestione delle emozioni e della salute mentale*

La presente ricerca, condotta da marzo 2023 a giugno 2023, è stata realizzata alla conclusione del terzo anno scolastico di tre scuole secondarie di primo grado del contesto palermitano, al fine di esplorare le funzionalità che possono essere ricavate dagli account educativi e dai loro post all'interno del progetto #edusocialsalute. Con l'obiettivo di rendere identificabili i dati netnografici ricavati, si sono mostrati alcuni dei prodotti mediaeducativi a suggerire la valenza e la replicabilità del progetto in altri contesti dell'educazione formale. Si è scelto di non rendere pubblici gli account dei ragazzi e delle ragazze per preservare la privacy degli stessi, con la possibilità di approfondire però tramite questo articolo il processo che ha portato le sei classi a fare prevenzione e intervento alla salute e sui corpi grazie alle funzionalità di Instagram, social network spesso considerato come una delle piattaforme meno indicate per l'attività educativa e il benessere bio-psico-sociale (Valorzi & Berti, 2019).

5. Conclusioni

In conclusione, questa ricerca netnografica supportata dal modello della ricerca-azione ha permesso di comprendere meglio il mondo dei post sull'educazione alla salute e alla corporeità online. I risultati indicano la necessità di promuovere fonti di informazione affidabili supportate da esperti che arrivino tanto negli spazi fisici quanto negli ambienti digitali, al fine di supportare gli utenti – in presenza e online – nella presa di decisioni accurate in merito al benessere proprio e altrui. Tuttavia, il successo di un microapprendimento fatto di smartphone, connessione a Internet, account, reel, hashtag, post su Instagram, dipende in larga misura dalla volontà di contaminare l'educazione formale con strategie di educazione non formale (Selwyn, 2012). Un fattore alla base del successo di questo metodo risiede nella formazione, partecipazione e motivazione dei docenti e degli studenti, gli stessi che hanno dimostrato di accogliere il progetto #edusocialsalute favorevolmente e senza pregiudizi,

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16153

con curiosità e volontà di imparare. Esso si è basato sull'utilizzo di Instagram come strumento educativo inedito per l'educazione alla salute in classe. In ottemperanza al concetto di *sociability* descritto da Francesco Oggiano (2022), i punti chiave dell'originalità del progetto risiedono nel coinvolgimento attivo di studenti, docenti ed esperti alla salute che hanno collaborato per portare in un contesto virtuale potenzialmente a rischio un cambiamento comportamentale, affrontando tematiche come igiene, affettività, alimentazione, e decostruendo congruamente le abitudini interne ai social network della Generazione Alpha (Ghahramani *et al.*, 2022). In egual modo, è stato contrastato il pericolo della disinformazione rispetto ai temi trattati, ponendo i social network non più come ambienti rischiosi, ma bensì strumenti attraverso i quali produrre informazioni accurate e affidabili. In linea con quanto affermato da Maria Ranieri (2020), crediamo che gli educatori, così come gli insegnanti, debbano continuare a misurarsi con i dispositivi e i codici maggiormente utilizzati dalle giovani generazioni, in quanto questi possono diventare i nuovi medium per comunicare, assicurando una continuità relazionale e educativa. In conclusione, il progetto #edusocialsalute rappresenta un altro esempio di come i social media possano essere integrati in una strategia educativa più ampia, che comprende sia l'ambiente fisico che quello digitale, per un approccio olistico all'*health literacy* (Hagell *et al.*, 2015). Di conseguenza, i fattori Alpha che definiscono la generazione di studenti descritta potranno essere concretamente applicati per trasformare i processi di insegnamento e apprendimento del secolo presente, che secondo quanto esposto necessitano di un cambiamento paradigmatico dove account, avatar e user siano intesi come parti di una corporeità estesa agli spazi di vita virtuali.

Riferimenti bibliografici:

Allela, M.A., Oganje, B. O., Junaid, M. I., Charles, P. B. (2020). Effectiveness of Multimodal Microlearning for In-Service Teacher Training. *Journal of Learning for Development*, 7(3), 384–398, <https://doi.org/10.56059/jl4d.v7i3.387>.

Bissaca, E., Cerullo, M., & Scarcerelli, M. (2020). *Giovani e social network. Emozioni, costruzione dell'identità, media digitali*. Roma: Carocci editore.

Buchem, I., & Hamelmann, H. (2010). Microlearning: A Strategy for Ongoing Professional Development. *eLearning Papers*, 21, 1–15.

Castiglione, A. (2023a). Quale didattica per la Generazione Alpha?. *Dire, fare, insegnare*, <https://www.direfareinsegnare.education/didattica/quale-didattica-per-la-generazione-alpha/>.

Castiglione, A. (2023b). Per una Pedagogia della Singolarità. Intelligenze artificiali e tecnologie digitali a supporto dell'educazione alla scrittura, un quasi-esperimento con il modello linguistico GPT-3. *Graphos. Rivista Internazionale Di Pedagogia E Didattica Della Scrittura*, 3, 87–105, <https://doi.org/10.4454/graphos.38>.

Castiglione, A., *et al.* (2018). Affrontare il cyberbullismo in classe. Comprendere e riconoscere gli effetti collaterali dei social network. *Psicologia di comunità*, 2, 112–119.

Chatfield, T. (2013). *Netimologia*. Milano: Rizzoli-Etas.

Cranefield, J., & Yoong, P. (2009). Crossings: Embedding Personal Professional Knowledge in a Complex Online Community Environment. *Online Information Review*, 33, 257–275, <https://doi.org/10.1108/14684520910951203>.

Dasoo, N. (2022). *The Innovative Use of Social Media for Teaching and Learning: A Case Study at the University of Johannesburg*. International Conference on Multidisciplinary Research, <https://doi.org/10.26803/MyRes.2022.03>.

Dunwill, E. (2016). 4 Changes that Will Shape the Classroom of the Future: Making Education Fully Technological. *eLearning Industry*, <https://elearningindustry.com/4-changes-will-shape-classroom-of-the-future-making-education-fully-technological>.

Durkee, D., et al. (2009). Implementing e-Learning and Web 2.0 Innovation – Didactical Scenarios and Practical Implications. *Industry and Higher Education*, 23(4), 293–300, <https://doi.org/10.5367/000000009789346176>.

Edu-social Algorithm (@edu_social_algorithm). (2022). *Come creare un profilo Edu. Tutorial per studenti e insegnanti. Un velocissimo tutorial su come creare un profilo Edu*. Instagram, <https://www.instagram.com/p/CjsCtzVABeL/>.

Fadda, R. (1997). *La cura, la forma, il rischio. Percorsi di psichiatria e pedagogia critica*. Milano: Unicopli.

Ghahramani, A., de Courten, M., Prokofieva, M. The potential of social media in health promotion beyond creating awareness: an integrative review. *BMC Public Health*. 2022 Dec 21; 22(1): 2402. doi: 10.1186/s12889-022-14885-0.

Giuffré, R., & Fasoli, G. (2022). *Notte digitale? Un viaggio dentro Nomofonia, Fomo, Vamping, Phubbing*. Palermo: Dario Flaccovio Editore.

Goodyear, V., & Armour, K. (eds.). (2019) *Young People, Social Media and Health*. Londra: Routledge.

Greenhow, C., Sonnevend, J., & Agur, C. (eds.). (2016). *Education and Social Media. Toward a Digital Future*. Cambridge: The MIT Press.

Hagell, A., Rigby, E., & Perrow, F. (2015). Promoting health literacy in secondary schools: A review. *British Journal of School Nursing*, 10(2), 82-87.

Jenkins, H. (2009). *Confronting the Challenges of Participatory Culture: Media Education for the 21st Century*. Cambridge: The MIT Press.

Jonassen, D.H., et al. (2008). How Does Technology Facilitate Learning?. *Education.com*, <http://www.education.com/reference/article/how-doestechonology-facilitatelearning/?page=2>.

Kozinets, R.V. (2010). *Netnography: Doing Ethnographic Research Online*. Thousand Oaks: SAGE.

Kozinski, S. (2017). How Generation Z Is Shaping the Change in Education. *Forbes*, <https://www.forbes.com/sites/sievakozinsky/2017/07/24/how-generation-z-is-shaping-the-change-in-education/>.

Lancini, M. (2021). *L'età tradita. Oltre i luoghi comuni sugli adolescenti*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Lancini, M. (2023). *Sii te stesso a modo mio*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Lavanco, G., & Castiglione, A. (2022). Edu-social Algorithm: educare con i social network a scuola. Un modello operativo per il Mobile Learning. *Pedagogia e Vita*, 3, 131–144.

Lavanco, G., & Novara, C. (2012). *Elementi di psicologia di comunità. Progettare, attuare e partecipare il cambiamento sociale*. Milano: McGraw-Hill Education.

Marcia M., & Garcia, I. (2016). Informal Online Communities and Networks as a Source of Teacher Professional Development: A Review. *Teaching and Teacher Education*, 55, 291–307, <http://dx.doi.org/10.1016/j.tate.2016.01.021>.

Maretti M., & Fontanella, L. (eds.). (2019). *La ricerca sociale nello spazio digitale*. Milano: FrancoAngeli.

McCartney, K. (2021). *Mobile Education. Personalised Learning and Assessment in Remote Education: A Guide for Educators and Learners*. Oxford: Peter Lang.

McCrindle, M., & Fell, A. (2020). *Understanding Generation Alpha*. McCrindle Research, <https://generationalalpha.com/wpcontent/uploads/2020/02/Understanding-Generation-Alpha-McCrindle.pdf>.

McCrindle, M., & Fell, A. (2021). *Generation Alpha. Understanding Our Children and Helping Them Thrive*. Sydney: Hachette Australia.

Newton, J.R., & Williams, M.C. (2021). Instagram as a Special Educator Professional Development Tool: A Guide to Teachergram. *Journal of Special Education Technology*, 37(3), 447–452.

Nowotny, H. (2022). *Le macchine di Dio. Gli algoritmi predittivi e l'illusione del controllo*, Roma: Luiss University Press.

Oggiano, F. (2022). *Sociability. Come i social network stanno cambiando il nostro modo di informarci e fare attivismo*. Milano: Piemme.

Oggiano, F. (2023). *Digital World. Social e società* (video). RaiPlay, <https://www.raiplay.it/video/2023/01/Digital-World---Social-e-societa-888d5c18-8b78-4e57-b900-3e1a90b558bc.html>.

Pellai, A., & Tamborini, B. (2021). *Vietato ai minori di 14 anni: Sai davvero quando è il momento giusto per dare lo smartphone ai tuoi figli?*. Novara: DeAgostini.

Ranieri, M. (2020). *Tecnologie per educatori socio-pedagogici. Metodi e strumenti*. Roma: Carocci Faber.

Ranieri, M., & Manca, S. (2017). *I social network nell'educazione. Basi teoriche, modelli applicativi e linee guida*. Trento: Edizioni Centro Studi Erickson.

Santojanni, F., et al. (eds.). (2022). *Teaching and Mobile Learning. Interactive Educational Design*. Abingdon: CRC Press.

Scaglioso, C. (2019). Dietro l'avatar, fame di emozioni e di corporeità. Lo strano caso della generazione Zeta. *Pedagogia e Vita*, 2, 68–78.

Selwyn, N. (2012). Making Sense of Young People, Education and Digital Technology: The Role of Sociological Theory. *Oxford Review of Education*, 38(1), 81–96.

Soffel, J. (2016). What Are the 21st Century Skills Every Student Needs?. *World Economic Forum*, 10, <https://www.weforum.org/agenda/2016/03/21st-century-skills-future-jobs-students>.

Trincherò, R., & Robasto, D. (2019). *I mixed methods nella ricerca educativa*. Milano: Mondadori Università.

Valorzi, S., & Berti, M. (2019). *Cercami su Instagram. Tra big data, solitudine e iperconnessione*. Trento: Reverdito Editore.

Wenger, E. (1998). *Communities of Practice: Learning, Meaning, and Identity*. Cambridge: Cambridge University Press, <https://scholarsbank.uoregon.edu/xmlui/handle/1794/11736>.

Zatti, A. (2011). *Il corpo ai tempi di Avatar*. Curatela di monografia senza ISBN. Roma: Armando Editore, <http://hdl.handle.net/10446/49054>.

Zinskie, C.D. (ed.). (2021). *Social Media. Influences on Education*. Charlotte (NC): Information Age Publishing.